

La Woodstock della Pace. 1,5 milioni con Francesco

di Riccardo Antonucci

in "il Fatto Quotidiano" del 7 agosto 2023

“Permettete a me, anziano, di condividere con voi giovani un sogno che porto dentro: è il sogno della pace, il sogno di giovani che pregano per la pace, vivono in pace e costruiscono un avvenire di pace”. *L’I have a dream* di Papa Francesco da Lisbona suona così, e parla di pace. Il Pontefice ha pronunciato ieri queste parole pronunciate davanti a un milione e mezzo di giovani provenienti da 200 Paesi, 700 vescovi e 10 mila sacerdoti, tutti accalcati al Parque Tejo per seguire l’Angelus che ha concluso la 37a Giornata mondiale della gioventù.

Un evento partecipato come nessun altro di questi tempi, una sorta di Woodstock cattolica dove c’è stato spazio anche per “i surfisti dell’amore”, come Bergoglio ha chiamato i volontari che hanno animato i sei giorni del raduno. L’evento è stato segnato dalla preoccupazione per la guerra in Ucraina e dalla volontà di raggiungere la pace. “Accompagniamo con il pensiero e con la preghiera coloro che non sono potuti venire a causa di conflitti e di guerre. Nel mondo sono tante. Provo grande dolore per la cara Ucraina, che continua a soffrire molto”, ha detto Bergoglio, che così ha impresso il suo marchio sull’incontro internazionale inventato da Giovanni Paolo II.

Nella sintesi data dal Patriarca di Lisbona Manuel Clemente: “La giornata sarà ricordata in futuro, come momento decisivo per una generazione che edificherà un mondo più bello e più fraterno”.

Il messaggio di pace non è stato affidato alle sole parole, tuttavia. Al contrario, è stato accompagnato anche dai gesti. Come la visita “a sorpresa”, sabato, di tre vescovi cattolici ucraini alla delegazione italiana a Lisbona, con al seguito 500 giovani dal Paese in guerra. E come, soprattutto, il lavoro diplomatico per costruire un dialogo tra Kiev e Mosca, affidato negli ultimi mesi alle missioni del Cardinale Matteo Maria Zuppi. L’arcivescovo di Bologna e presidente della Cei negli è stato inviato dal Papa a Kiev, Mosca e Washington dove ha avuto incontri di alto livello per portare avanti quella che il Pontefice ha definito “un’offensiva di pace”. “È stata un’occasione per rinnovare la solidarietà.. Continuiamo a pregare per porre fine al conflitto. Non può non esserci pace, perché senza di essa c’è solo la fine”, ha dichiarato Zuppi, da Lisbona. La prossima tappa ufficiale del viaggio del porporato per conto di Francesco sarà a Pechino.

Ai giovani Bergoglio ha voluto consegnare un invito al coraggio: “Non temere: è una parola che nella Bibbia si ripete spesso”, ha detto citando Wojtyła. L’invito a lottare per la pace: “A voi, giovani, che volete cambiare il mondo e lottate per la giustizia e per la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù dice: ‘Non temete!’”.

Secondo Matteo Cantori, docente di Storia dei Rapporti tra Stato e Chiesa e di Santa Sede e cooperazione internazionale all’Unicusano di Roma, le parole di Bergoglio sono un atto di diplomazia concreta in direzione della pace: “Bergoglio ha insistito molto sul cercare dei ponti. Oggi ha consegnato questo messaggio a quelli che saranno i governanti o i politici del futuro. Un testimone concreto per dare sostanza a quella che altrimenti sarebbe solo una sorta di Woodstock dei cattolici”.

Per Giovanni Valente, direttore di Agensir: “Un messaggio realista che va di pari passo con le iniziative diplomatiche per promuovere la convivenza tra diversi. La prossima in Cina”. Un testimone che i governanti di oggi, per il momento, non hanno raccolto. Nessuna reazione all’invito pacifista di Francesco dalle cancellerie internazionali, né da Mosca o da Kiev.

La prossima Giornata mondiale della gioventù si terrà a Seul nel 2027. “Già immagino

cinquecentomila giovani dai cinque continenti stringersi la mano e formare una lunga catena umana al confine delle due Coree per la riconciliazione”, ha commentato il cardinale Lazzaro Heung-sik You.

Prima però ci sarà il Giubileo dei giovani dal 28 luglio al 3 agosto 2025. Un altro appuntamento per incontrare futuri costruttori di pace. Chissà se la guerra in Ucraina sarà ancora nei sogni, o negli incubi, di Francesco.